

Il lavoro cambia la città



LA ALLA FINANZIARIA

Alle 11,30 scatta l'ora faticosa. Chi è dentro, chi è fuori è fuori. La carta d'identità? Oppure il libretto di lavoro, o ancora l'atto notorio per l'allocchio della luce, oppure lo scudo di famiglia? Gli uscieri sono inflessibili. «Tornate domani mattina, oppure di martedì o giovedì quando gli uffici sono aperti anche di pomeriggio. Gli utenti invece sono ormai stanchi. «Ma come? Avevo preso un permesso di lavoro, prima di quest'ora non me lo hanno concesso...». Brutta sorte spesso anche per chi riesce ad arrivare all'ora giusta. I terminali vanno in tilt. E la mattina è ormai giocata. In circoscrizione così c'è anche chi è costretto a tornare per la terza o quarta volta per ottenere una carta d'identità. Ore e ore di fila per niente. Ed altrettante ore di permesso richieste all'azienda dove si lavora sprecate. E tante corse pazzesche per poter andare a prendere il bambino all'asilo nido e sbrigare altre pratiche finite in un'ora.

Sono scene di quotidiana disfunzione della pubblica amministrazione. Scene che si potrebbero evitare in gran parte almeno nelle venti circoscrizioni romane soltanto con settecento persone in più a lavorare negli uffici. Con settecento funzionari amministrativi, tanti quanti ne prevede un concorso che deve essere come richiede il Pci ed il sindacato —

quanto prima espletato per garantire le aperture pomeridiane delle circoscrizioni tutti i giorni fino alle 18, sabato escluso. Ci guadagnerebbero cittadini, lavoratori e disoccupati che in questo modo potrebbero trovare un'occupazione utile ad un migliore funzionamento della pubblica amministrazione, di servizi essenziali per i cittadini. Settecento nuovi posti per evitare caos, file, per introdurre principi di efficienza nella macchina burocratica.

Un'ulteriore dimostrazione, dunque, che il lavoro c'è. Che creare altri posti vuol dire anche contribuire a migliorare la vita nella città. «In questo caso — dice Giuseppe De Santis, segretario della Funzione pubblica di Roma — l'apertura pomeridiana fino alle 18 ogni giorno delle circoscrizioni contribuirebbe a diminuire alcuni disagi per il traffico. Non tutti in questo modo si metterebbero in moto alla stessa ora. E cioè tra le 8,30 e le 11,30, questo è finora l'orario di apertura degli uffici delle circoscrizioni tranne le due ore previste per due pomeriggi che certamente non bastano a smaltire l'enorme mole di richieste che quotidianamente si riversa sui uffici. E che non soddisfano neppure i lavoratori impegnati nei vari servizi. Queste due aperture pomeridiane si reggono sulla situazione: quantità di lavoro svolto, carenze d'organico, le

Circoscrizioni aperte ogni pomeriggio, va fatto subito il concorso

Certificati rapidi, servono 700 impiegati

Le assunzioni necessarie per migliorare i servizi al pubblico - Per una carta d'identità ore di fila e tanti viaggi inutili - Le iniziative della quinta circoscrizione

— sono necessari anche ordini di servizio per far rientrare il personale il pomeriggio. Questa esperienza venne avviata in via sperimentale. Ora si tratta di espletare il concorso per l'assunzione di nuovo personale altrimenti la situazione ogni giorno rischia di diventare più caotica.

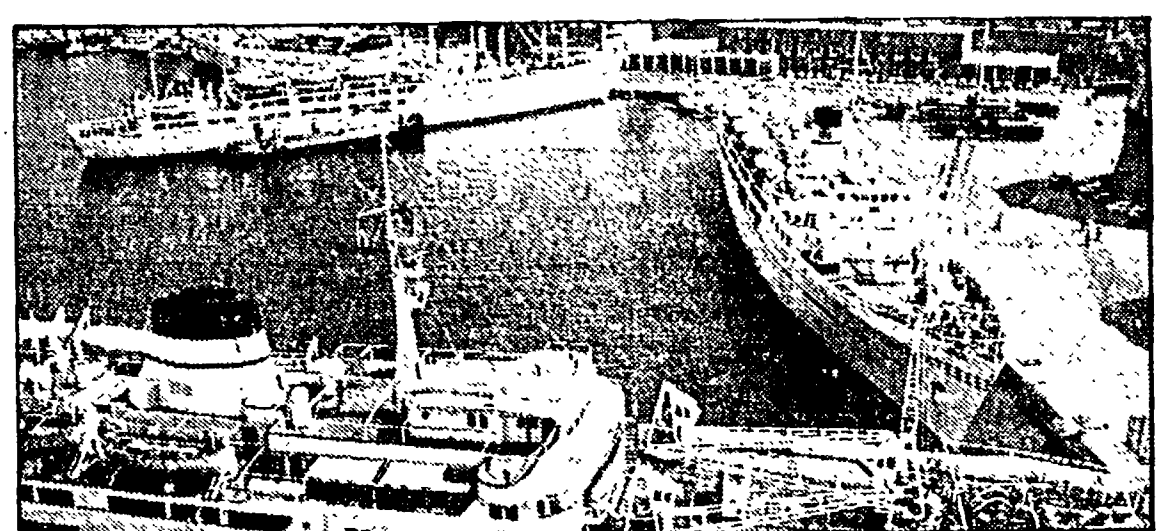
Le cifre parlano chiaro. Ad esempio soltanto alla ventesima circoscrizione sono 120.000 le certificazioni a vista (e non) che vengono fatte ogni anno. Vale a dire circa undicimila ogni mese. Un lavoro enorme svolto da appena sette impiegati, di cui due ogni giorno sono «distaccati» all'ufficio centrale di anagrafe per svolgere tutte le pratiche relative alla certificazione a vista e non a vista. Valgono, dunque, le cifre che parlano chiaro. Ad esempio soltanto alla ventesima circoscrizione sono 120.000 le certificazioni a vista (e non) che vengono fatte ogni anno. Vale a dire circa undicimila ogni mese. Un lavoro enorme svolto da appena sette impiegati, di cui due ogni giorno sono «distaccati» all'ufficio centrale di anagrafe per svolgere tutte le pratiche relative alla certificazione a vista e non a vista. Valgono, dunque, le cifre che parlano chiaro.



Una fila in circoscrizione

— misure che si rendono indispensabili. È stata già insediata una commissione presieduta dal vicepresidente della circoscrizione. Ma a questo punto si rende indispensabile una trattativa decentrata, circoscrizione per circoscrizione. Da sette mesi è in atto una battaglia da parte del sindacato perché venga approvata dall'amministrazione comunale un'apopta delibera. Escluso il sabato, dunque, la proposta è che tutte le circoscrizioni siano aperte ogni pomeriggio fino alle 18. Ma per fare questa operazione oltre ad assumere le 700 persone previste dal relativo concorso, entro l'inizio dell'87 — chiede il sindacato — devono essere al lavoro, ed è necessario anche il miglioramento dell'indennità di turno. Solo venticinquemila lire oggi vengono date ad un dipendente comunale che ha fatto otto «rientri» pomeridiani. Manca il personale negli uffici per la certificazione a vista e non a vista. Manca però anche personale in altri settori di fondamentale importanza sulle quali le circoscrizioni si trovano ogni giorno ad operare: ci vorrebbero almeno altri 150 assistenti sociali e ci vogliono anche altri duecento lavoratori per segnalare al centro di un dibattito senza esclusione di colpi che ha visto scendere in campo le forze politiche e sindacali. Per la verità più che sulla mappa del nuovo porto, elaborata da tempo dal Genio Civile, in città si discute sul successivo progetto di variante col quale Agip ed Enel hanno ridisegnato lo scalo per le loro esigenze di approvvigionamento di petrolio e carbone.

Paola Sacchi



Più acceso il dibattito sul progetto per il nuovo scalo

Ma Civitavecchia non vuole veder nascere un «porto dell'Enel»

«Non si può scardinare il piano originario» dice il Pci - La Cgil: il futuro è nei traghetti e nelle merci - Le posizioni degli altri partiti

Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA — Nuovo scalo per i traghetti con strutture adeguate al primo porto passeggeri d'Europa; banchina-containers e nuove infrastrutture per le merci; razionalizzazione del settore combustibili. Su queste direttrici si articola il Piano regolatore del porto di Civitavecchia in questi giorni al centro di un dibattito senza esclusione di colpi che ha visto scendere in campo le forze politiche e sindacali. Per la verità più che sulla mappa del nuovo porto, elaborata da tempo dal Genio Civile, in città si discute sul successivo progetto di variante col quale Agip ed Enel hanno ridisegnato lo scalo per le loro esigenze di approvvigionamento di petrolio e carbone.

dell'economia della città e del suo comprensorio. Ora interviene, con un documento, la Federazione comunista. «Il Pci è intenzionato a dare battaglia in tutte le sedi perché non passi il tentativo di scardinare il Piano regolatore del porto — dicono i comunisti di Civitavecchia —. Non dobbiamo dimenticare che l'Enel c'è e l'abbiamo voluto. Proprio all'Enel, all'Agip e allo Stato dobbiamo chiedere il nuovo scalo». La posizione del partito socialista si richiama al piano generale del trasporto. «La questione sul Piano regolatore non va esclusivamente all'ambito locale — afferma il segretario socialista, Giuseppe Buttiglione —. Il porto è definito nazionale e il suo futuro va raccordato alle esigenze dello sviluppo economico complessivo».

Il dibattito in corso non registra pause. Chiamato in causa a più riprese, si muove il Consorzio Autonomo del porto. L'ente istituzionalmente preposto a rappresentare la complessa realtà portuale invita il Genio Civile a programmare un incontro per illustrare il progetto del nuovo Piano regolatore agli operatori del settore. Dopo le polemiche e le prese di posizione è giunto dunque il momento di verificare genericamente con una tavola rotonda sullo sviluppo del porto e la Camera del Lavoro chiede un Consiglio comunale aperto sul problema.

Silvio Serangeli

Ecco come far marciare il progetto Alto-Lazio

Il progetto «Piazzaforte Alto-Lazio» e piano straordinario di reimpiego dei lavoratori della centrale, presentato a Viterbo, secondo i sindacati, si presenta come uno strumento necessario per stabilire un nesso organico fra progetto e future gestioni e per realizzare una integrazione delle fonti finanziarie esistenti, puntando al coordinamento della spesa pubblica comunitaria, nazionale, locale. Come strumento di gestione del progetto i sindacati propongono di affidare il ruolo centrale propulsivo alla Regione che dovrebbe svolgere un ruolo di coordinamento con l'autorità centrale (ministero Industria e coordinamento ministeri interessati) sia all'Anas ed alle Ferrovie dello Stato, L'articolazione dell'intervento prevede sottoprogetti che riguardano: l'assetto del territorio e l'organizzazione delle attività produttive; la gestione delle attività produttive agricole ed industriali e la formazione professionale e politica del lavoro. Una parte del piano riguarda espressamente il porto di Civitavecchia il più importante scalo del Lazio sia per il movimento delle merci e passeggeri che per le strutture esistenti.

Sulla base delle ipotesi progettuali delineate dai sindacati alla Regione, il governo, i Comuni interessati e la provincia di Viterbo dovrebbero istituire una commissione di studio e di progettazione di soluzioni di elevata economicità e produttività, indicando per ogni obiettivo le parti finanziarie e lo strumento di gestione.

Iniziativa contro i tickets nei presidi sanitari. E alla stazione Termini anche una mostra organizzata dalla sezione del Pci ferroviari contro la privatizzazione. Incontro si svolgeranno in fabbriche come la Landis ed in tante altre zone della città. Sono queste alcune delle tante iniziative in programma per oggi in vista della manifestazione di dopodomani, 27 novembre, indetta dal comitato regionale e dalla federazione romana del Pci, quando un corteo da piazza S. Apostoli, dove parlerà Achille Occhetto del segretario nazionale del Pci. Prima di lui parleranno la parola Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista romana e Rinaldo Scida, consigliere regionale del Pci.

Il Pci sta lavorando per «costruire» questa manifestazione. E talvolta, in campagna a tappeto di incontri che sta coinvolgendo centinaia di lavoratori, gio-

Mille incontri preparano il corteo del 27

vanti disoccupati, donne. «L'alternativa c'è. Piena occupazione per cambiare la vita e la città». E questa la parola d'ordine dell'iniziativa, alla quale saranno presenti anche folte delegazioni provenienti dai vari centri del Lazio. Il lavoro per battere il degrado di Roma. Ma anche l'occupazione per dare una risposta alla crisi che investe tutto il resto della regione. Il comitato regionale del Pci nella sua piattaforma

chiede che vengano immediatamente utilizzati i 140 miliardi esplicitamente finalizzati alle politiche per il lavoro iscritti nel bilancio preventivo '86, grazie all'iniziativa del Pci. La giunta di pentapartito alla guida della Regione, tra l'altro, ha la grave responsabilità di tenere inutilizzati più di 1500 miliardi. La giunta Dc-Psi-Psi-Di-Pri-Pli — affermano i comunisti nella loro piattaforma — è stata incapace di

didoveinquando

«Al cinema in Casa»: titoli di qualità nei locali dello studente

Film in anteprima, recupero di pellicole di qualità escluse dal mercato, rassegne a tema, attenzione alla produzione italiana contemporanea, riproposta di «classici». Da oggi un progetto ambizioso di video-cinematografia prende il via nello sala-teatro della Casa dello Studente (via Cesare de Lollis). La rassegna, che durerà fino ad aprile, si intitola «Cinema in Casa» ed è organizzata dall'«Officina» Filmclub, dalla cooperativa 1° Maggio, e patrocinata dall'Idisu.

Le proiezioni — una per sera — avranno luogo il martedì, il giovedì e il venerdì di ogni settimana, alle 21, con l'ingresso gratuito e riservato agli studenti universitari. Il palinsesto è accattivante, ma al di là di questo, la «nuova sala cinematografica» acquista importanza perché si inserisce nella realtà di un quartiere carente di strutture: a San Lorenzo esiste solo il cinema «Tibur». Qualificare lo spazio della Casa dello studente significa diventare un punto di riferimento per i cinefili dell'intera città e assottigliare quel «vuoto» che esiste fuori sede — portatori di culture differenti — e il mondo oltre l'università.

Uno spunto lo offrirà anche la riproposta di manifestazioni cinematografiche svoltesi in altre città (Pordenone, Portofino, Salsomaggiore, ecc.). E sono previste rassegne sul cinema greco, spagnolo, portoghese e africano. Ogni mese, inoltre, ci sarà un incontro con esponenti della cultura e con professionisti del cinema.

Oggi (ore 18) con la conferenza stampa e inaugurazione; segue (ore 19-21) «Da Mao a Mozart», un reportage sulla tournée in Cina di Isaac Stern (anteprima per Roma);



Rupert Everett e Colin Firth in «Another Country»

Nuovo «Blue Lab», escursione totale nel mondo dei suoni

Un nuovo Folk-studio? O un altro dei tanti club anonimi? Nessuna delle due cose. Il «Blue Lab Music Club» è un'idea nuova della quale «senza sentirne la mancanza» — come dicono gli organizzatori — è ritagliarsi uno spazio di originalità e di qualità nell'affollato mondo notturno — tra migliaia di note che sbuffano da ogni angolo del centro — è difficile. Ma in via del Fico 3, a due passi da piazza Navona, sembra che la formula l'abbiano individuata. Almeno nelle intenzioni.

Innanzitutto ci sono idee chiare e varietà di gusto. Il Blue Lab è un nuovo spazio musicale, soprattutto una sala da concerti (e tante ce ne sono in città). È nato per volontà di musicisti della scuola «Lab 2». Sentivamo il bisogno di un posto dove incontrarci, ascoltare e proporre musica buona e diversificata — dice Ivano Casella, presidente della scuola. Allora, non una stella di mondanità in più, ma un luogo d'impegno e — perché no — di rilassamento.

La programmazione è fatta di appuntamenti settimanali dedicati a diversi aspetti della cultura musicale: lunedì di musica classica, martedì canzoni d'autore e musica tradizionale, giovedì musica contemporanea, elettronica e nuove tendenze, sabato jazz. Il venerdì è invece riservato alla proiezione di filmati e video inediti di concerti, direttamente forniti dalla Bbc.

La domenica l'appuntamento è con le nuove formazioni e con autori in erba. Ogni settore è curato da professionisti e addetti ai lavori,

«Messaggi dallo schermo» nel dialogo con D'Arbela

Serata straordinaria al cineclub Grauco (via Perugia, 34): oggi alle 20 si svolge un incontro con l'autrice del recente libro «Messaggi dallo schermo» Cinema cecoslovacco degli anni Ottanta» pubblicato dagli Editori Riuniti (pag. 260, lire 20.000).

«Primo studio organico dopo il volume di E.G. Laura del 1960, il libro di D'Arbela coglie negli umori e nei messaggi dei film cecoslovacchi di questi ultimi anni l'immagine in movimento di un discorso cinematografico che non ha mai smesso la sua vitalità, malgrado i momenti di crisi. Dalle opere stimolanti e di alto livello artistico degli anni 60 all'attuale ricerca di nuove ispirazioni — nella storia, nel film psicologico, nel mondo giovanile, nella letteratura — la vena poetica e ironica, i motivi nazionali-popolari di due anime artistiche, quella ceca e quella slovacca, non si sono mai spenti, trovando i generi più adeguati al momento».

Critico del cinema e d'arte, studiosa dell'immagine, laureata all'Università di Padova, D'Arbela ha pubblicato «Nuovo cinema polacco-linquinudine e lo schermo», «Cercare altre mani» (poesie) e ha tradotto «Port Royal di Sainte Beuve». Alle 21, dopo il dialogo con D'Arbela, verranno proiettati otto cortometraggi su «Tecnica e rumori nel cinema d'animazione cecoslovacco per adulti».

«Messaggi dallo schermo» nel dialogo con D'Arbela

che dal laboratorio della Usl RM/1. Le suddette prove di potabilità vengono effettuate su campioni prelevati negli acquedotti, in numerosi punti della rete ed ai punti di consegna agli utenti. L'erogazione agli utenti viene effettuata con due diversi sistemi.

Il più moderno è quello in pressione con misurazione a contatore ed il più antico con flusso costante attraverso una luce tarata.

Mentre con il primo sistema l'acqua giunge ai rubinetti di utilizzo senza soluzione di continuità, con tubi in pressione, con il secondo l'acqua erogata continuamente, necessita di regolazione a mezzo di serbatoi di accumulo, che hanno, per loro natura, possibilità di esporre il liquido al contatto con l'ambiente esterno.

Anche questo sistema viene contemplato dal vigente regolamento di igiene del Comune di Roma, che fa carico all'utente di precisi obblighi finalizzati alla conservazione della potabilità dell'acqua.

Tra questi è da considerare anche l'obbligo di disporre di un limitato quantitativo di acqua diretta, non transiente attraverso il serbatoio a quota diretta, può essere esposta anch'essa al contatto con l'ambiente esterno nell'attraversare l'apposita cassetta di distribuzione o per difetto delle necessarie apparecchiature inserite nell'impianto privato dell'utente.

È noto che l'A.C.E.A., in attuazione dei propri programmi di ammodernamento dell'intero sistema distributivo della città, iniziato nel 1955, ha predisposto un piano per l'eliminazione del sistema di utenza a bocca tarata, trasformandolo in utenza a contatore.

Tale trasformazione è resa possibile dalla realizzazione delle grandi opere idrauliche necessarie, ormai pressoché ultimata.

Il piano di trasformazione potrà essere realizzato in un arco di tempo di circa otto anni, a condizione che vengano superate le difficoltà ben note relative al consenso indispensabile degli utenti, per cui sarebbe auspicabile una procedura autoritativa; oltre naturalmente a quelle derivanti dalle scarse disponibilità finanziarie rispetto alle necessità aggregate sui 120 miliardi (attuali) da erogarsi in otto anni.

Nel frattempo gli utenti, per evitare possibili inquinamenti nelle reti private a bocca tarata devono scrupolosamente ottemperare alle disposizioni del Regolamento di igiene comunale.

Infine in alcuni quartieri di Roma con zone a verde, esistono reti di innaffiamento di proprietà del Comune di Roma gestite dall'A.C.E.A., totalmente disconnesse dalla rete potabile come quella del centro storico, utilizzate in massima parte dal Servizio Giardini e dalla Netzezza Urbana.